

# PRESENTAZIONE

E se fosse il grido disperato dei forzati della solitudine? La solitudine è la cifra di questa sfrenata e velocizzata esistenza. E se fosse solamente solitudine riempita da sogni erotici? Non c'è da meravigliarsi, tutta la vita è governata da Eros, primo motore dell'essere qui e ora, e si vive in cuor proprio per lasciare il profumo di una traccia, di un alcunché di indefinito e duraturo nel contempo, un'orma che testimoni nel tempo il nostro passaggio.

E se fosse il racconto di un *io delocalizzato*, il racconto di un soggetto qualunque che prova a riempire i propri incolmabili vuoti ricercandosi in esperienze stordenti, seppure sature di monadi di felicità momentanea? Un soggetto che ricerca il principio delle cose (l'archè) in se stesso, soffermandosi, nel suo bisogno di scrivere come momento liberatorio, sui quattro elementi di presocratica memoria: l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco; quest'ultimo scorre e divampa dentro le sue viscere. Sono questi gli elementi basilari attraverso i quali sgomitola, manifestandola agli altri, la sua storia.

Leggendo gli scritti di Mara Monella, si rimane un po' disorientati, quasi a venir collocati in un dove da una parte ripetitivo, quasi ossessivo, e dall'altra inafferrabile e indefinibile, come a ripercorrere un viaggio vissuto come strumento privilegiato di espansione dell'anima. La nostra protagonista si nutre delle insistenti navigazioni online ed è frequentatrice di Meetic e si riempie anche delle variegata e punzecchianti sollecitazioni degli articoli erotici di locali al femminile.

Narra se stessa come a scrivere il diario esistenziale di una sua parentesi di vita vagante nell'aria che respira, scandendo nella temporalità di tre anni un suo curriculum permeato di sogni e desideri e impennato in cocenti realtà, per offrirci le sue esperienze nella vaghezza, mai pesante, di ossessive pienezze abbracciate e sfuggenti carezze negate.

È monella ed è dispettosa nel raccontarsi, ma mai volgare, anche quando con lievi pennellate tratteggia incontri di sesso o di provocazioni e allusivi approcci erotici.

Ma in questo suo prorompere di vitalità erotica, in questa sua libera sfrontatezza erotica, come a voler sfuggire e fuggire da un mondo caotico, si leggono tracce di accorata melanconia e un sentirsi bene riandando all'infanzia: la gaiezza e spensieratezza delle passeggiate in campagna, gli abbracci del sole, quasi primiero cavaliere d'amorosi sensi, la paura durante i temporali. Ma l'acqua è elemento di purificazione, di pulizia del corpo e dell'anima, anche se le singole gocce le richiamano le gocce dello sperma, del piacere dell'uomo.

Ci dà con coraggio, sembrerebbe in forma sfacciata e di sfida ai canoni del bon ton "*scaldami il cuore prima che il culo*", un quadro plastico e a tutto tondo dell'esistenza di ciascuno di noi; una cromatica tela in movimento di sentimenti, fantasie, sogni sognati e desideri realizzati, quasi fossero gocce cadute dal pennello di un pittore distratto, in una visione pop della vita, perché trasfusa di musicalità e ritmi ancestrali.

Insomma una caleidoscopica pittura erotica che si esprime con naturalezza, senza mai cadere nello sconcio, nello scurrile, nel patologico, dove l'esperito viene preannunciato con leggerezza e spontaneità, contenendo in sé il quanto esperito, dove le fantasie sembrano sogni che aleggiano nelle notti di allegria come in quelle cupe di terribili temporali.

Non so se gli scritti di Maramonella siano poesia, almeno quella cui ci si richiama nei vani e vaghi sforzi di critici letterari, ma certamente contengono tutta la forza e il coraggio di aver osato dipingere i luoghi della passione, degli stordimenti, degli amori selvaggi e del sesso non pornografico.

Amen e buona lettura.

*Deunos*  
Poeta

## *Sveglia domenicale*

Da tempo  
non faccio suonare la sveglia  
impostata:  
mi sveglio  
mi stiro  
allungo la mano  
e ne spengo il contatto.  
Adoro alzarmi  
recarmi in cucina  
dar da mangiare alle gatte  
far pipì  
tomare a letto  
ancora tiepide lenzuola  
mi accolgono  
...  
e  
mordicchio una banana

## *Peccato è il piacere?*

Senza conoscere  
il mio passato  
la mia storia e  
ciò che mi ha condotto  
qui e ora.  
Senza maschere, qualcuno  
si avvicinerà?  
Lento e attento  
mi darà presenza, ascolto, attenzione?  
Ho ancora piacere di piacere  
di comunicare con il piacere.  
Piacere di giocare da sola  
grazie a Lover,ver,  
a la Valigia Rossa,  
ma ai giochi manca qualcosa.  
Non hanno labbra  
né braccia  
né bocca  
né mani  
né dita.  
Ma ciò che di più amo, che mi dà maggior piacere  
è giocare con la mente,  
dar spazio a scene di seduzione erotiche:  
la mia con quella di chi ha voglia  
di giocare con me.

Ho sempre saputo  
(sperato?)  
di essere diversa:  
la mia unicità, la mia indipendenza  
attrae  
ma poi spaventa;  
quindi proseguo  
sola  
nel mio percorso di Vita, con consapevolezza  
in Acqua, con morbidezza  
con lo studio del Burlesque, con allegria  
con il mio scrivere, con passione  
con la Musica di sottofondo, in armonia  
per essere ciò che sono  
Mara  
Ama  
Maruska  
Maramonella

## *San Lorenzo*

Eccomi in luogo solitario  
ma le persone con cui parlare  
non mancano.  
Basta sintonizzare i sorrisi:  
ciclisti si rincorrono  
podisti più esperti si sfidano  
le auto si contano,  
passo dopo passo mi allontanano  
dal Poggeto di formaci di Sassetta.  
Il sole regala profumi  
di foglie di fico, di rovi con more ancora acerbe.  
Fogliame vario di querce, alloro si alternano,  
castagni con ricci di un verde brillante  
gravidi di castagne che ahimè  
presto mangeremo.  
Colgo lo sguardo  
di un altro di occhi verdi  
in un gattino nero  
che sapiente coglie la frescura  
su di un letto di aghi di pino acquattato.  
Concerto a più voci di cicale intonate odo  
sole che trasforma i profumi annuso  
e la Toscana diviene Sud  
nella mia memoria olfattiva  
mi inebria, mi ubriaca.  
A sera guardo uno schermo speciale,  
non al plasma né ultrapiatto, ma  
unico e naturale:  
il cielo stellato...  
Piccole luci lampeggianti di aerei di passaggio,  
un Pianeta fermo mi fissa  
e poi nel giro di pochi minuti  
due scie luminose  
stelle cadenti che nascono a nuova vita

## *Una goccia*

Non solo Monella  
ma anche casalinga:  
avvio la lavatrice  
una goccia di detersivo liquido sfugge  
la guardo, sull'asciugamano  
si è allargata  
d'istinto la tocco  
bianca, cremosa  
la mente corre veloce  
alla prima goccia del tuo piacere  
che golosa  
ho gustato

## *Temporale al mare*

Imponente una nuvola  
dalla montagna si affaccia  
sembra un mantello  
da indossare per proteggersi  
ed invece...

Lento il suo avanzare all'inizio  
più veloce poi, alimentato dal vento, copre un attimo il sole  
poi il cielo tutto e, quasi un'eclissi,  
oscura e getta un'ombra di freddo ovunque.

Il mare è la fotocopia del cielo ora  
il suo blu graduato si tinge di scala di grigi  
minacciosi quasi  
e le onde si gonfiano un po'  
simili ai veli

che in Aquatango usiamo.

L'aria diviene ricca di  
particelle minuscole di salsedine  
ed ecco un altro dono inaspettato  
dalla grande Madre.

Gocce cominciano a cadere:  
giocose disegnano sulla sabbia  
e lì si sdraiano da lei inghiottite.

Gocce come quelle sparse in una benedizione  
che, miste ad incenso,  
purificano  
lavano  
profumano  
e nuova energia, consapevolezza danno.

Alzo lo sguardo verso di te  
grande cielo  
nuove lacrime sul volto  
e poi una doccia sferzante  
dalla quale non vorrei sottrarmi.  
Il vento che la potenzia  
la arricchisce  
mi fa oscillare  
quasi barcollare  
simile al gioco - o punizione? -  
in cui bendata  
mi si fa girare su me stessa  
e nuova direzione di vita prendo